Anno III. TORINO Sabato 12 GIUGNO 1869 Num. 162

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	12

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 12 GIUGNO 1869.

ITALIA

Rivista.

I fogli della capitale confermano la notizia che il commendatore Minghetti, il quale, corrucciato cogl'ingrati suoi concittadini, voleva, come Achille, ritirarsi nella tenda, cedendo alle vivissime istanze de'suoi colleghi si lasciò finalmente placare e non rinunzia alla carica ministeriale. I nostri concittadini erano già dolentissimi all'idea di non veder più sullo scanno ministeriale l'autore della perequazione fondata sul criterio dell'intuizione, il promotore della tassa sulla ricchezza mobile, il coadiutore della Convenzione di settembre. Ci diamo dunque premura di tranquillarli.

Ma ministro o non ministro il Minghetti ha battuto proprio sul campo delle sue glorie passate e in questo caso non si può neppur dire, come al solito, che gli astenuti fossero del partito del vinto, poichè mai elezione sì numerosa non si fece a Bologna. Non resta dunque altra consolazione che rimandare le cause della sconfitta e questo fa in una lunga corrispondenza la *Gazzetta d'Italia*. Le cause che si adducono sono sossopra quelle che si recano sempre in tali batoste. Ma una causa tutta speciale del signor Minghetti è quella della tassa della ricchezza mobile.

Essa è una delle più giuste, dice il giornale predetto, ma sventuratamente niuna fu mai così male e con tanta imprevidenza applicata ed aggravata. E mentre ci stanno sospesi sul capo nuovi diciotto mesi di quella tassa minghettiana, comprendiamo perfettamente come non potesse accrescere il numero dei suoi fautori. Il Gladstone italiano (giacchè la *Nazione* paragona precisamente a quell'illustre inglese il deputato di Legnago) può veramente vantarsi di aver fatto approvare la tassa più intollerabile, più vessatoria, più contraria alla libertà personale, intantochè per applicarla si richiede persino dai contribuenti che palesino i loro segreti, i loro disastri, le loro relazioni di famiglia.

Il Minghetti raccomandava vivamente quella prediletta sua imposta per la sua *elasticità*. Non credevamo tuttavia che questa qualità si potesse esagerare al punto di rendere una tassa del Regno d'Italia degna dei tempi peggiori dell'assolutismo, ma cui questo non aveva pure saputo immaginare. Ma ciò non toglie che la *Perseveranza* si auguri che il suo promotore diventi *continistro* delle finanze per salire poi a maggior altezza.

La *Gazzetta di Milano* narra che da elettori di Legnago si è firmata una protesta contro la nomina del Minghetti, la quale si fece sulla fede di promesse menzognere. Ma non sarà niente difficile il provare che quelle promesse non erano punto menzognere. Il prefetto assicurerà sempre che si vogliono asciugare le paludi e costruire le ferrovie promesse e solo implorerà la pazienza, il bisogno di procedere con calma agli studii. Si è promesso, ma non precisato il tempo di effettuare la promessa, è un debito di cui non è fissata la scadenza. Se gli elettori di Legnago accettarono docilmente ad occhi chiusi il candidato venuto in uggia a Bologna, un'altra volta facciano i patti un po' più chiaramente.

Abbiamo veduto all'estero, agl'interni, alle finanze il sig. Minghetti, ora lo vedremo all'opera all'agricoltura e commercio, nel quale ufficio ha preso a segretario il professore Luzzati. I fogli ministeriali ne dissero cose mirabili, ma non abbiamo ancora visto questo all'opera. Intanto un giornale veneto, il *Rinnovamento*, non crede che egli sarà migliore del suo padrone. Lo dice uomo balzano, ignorante d'ogni pratica di amministrazione, inclinato a sperimentare i suoi sogni a spese della nazione colle sue teorie sulle banche, e giudica quella nomina un errore colossale, una prova che il Minghetti, invece di pensare al positivo, ad amministrare il paese, vuole continuare nelle poesie che lo rovinarono nell'abisso.

Troppo onore gli fa chiamando poesie i suoi errori. Li troviamo piuttosto bruttissime prose.

Senochè questa è omai quistione di lana caprina. La sessione parlamentare è per avventura la più lunga e la più sterile che sia mai stata. È condannata all'impotenza, o almeno non può oramai far nulla di bene. Tutti predicano che la sessione vuol essere prorogata. Il meglio invece sarebbe ricomporre il Parlamento con migliori elementi, spirare su esso un nuovo alito di vita. La questione che ha ora a trattare si è quella della moralità dei suoi membri.

Si è pubblicata la relazione della Giunta incaricata di esaminare la proposta di una Commissione d'inchiesta parlamentare sull'illecita partecipazione di qualche deputato nella Regia cointeressata dei tabacchi. Le principali proposte della medesima sono che si nomini una Commissione, la quale prenda cognizione delle prove annunziate dai signori Lobbia e Crispi, ritiri i documenti e senta in formale esame i testimoni. Affinchè non sia scemata a quegli onorevoli deputati la libertà non vi potrà essere intervento del pubblico nel primo stadio della Commissione d'inchiesta. Ma gli atti di esso saranno resi pubblici quando la Commissione presenterà la sua relazione.

La Commissione non potrà procedere al secondo stadio senza aver dato avviso al deputato a cui si riferiscono i documenti e le testimonianze. In questo stadio gli esami e gli interrogatorii saranno pubblici, tranne il caso che la pubblicità potesse nuocere alla scoperta del vero, da stabilirsi con deliberazione della Commissione. Il deputato imputato avrà diritto di assistere alle tornate pubbliche, e di produrre tutti i mezzi di difesa che crederà opportuni. Nè con ciò rimane pregiudicato il suo diritto di una più ampia difesa al cospetto della Camera, ove questa abbia a conoscere delle imputazioni.

Dopo domani sia ministro della guerra o Fabrizi, o Nicotera, o Garibaldi ed il deputato militare attenda alla sua posizione, se vuole evitare persecuzioni, se non vuol essere chiamato ad *audiendum verbum*, deve vedere tutto bene quello che fanno i nuovi ministri, e guai a lui se si ricorda delle opinioni dei ministri del giorno prima.

Peggio poi gli accadrà se esso si occupa di elezioni, se si permette di non trovare l'amico od il collega del ministro un'arca di sapienza. Questo delitto sarà gravemente scontato.

Questa è storia antica; coloro che si ribellarono a questa tirannia morale, coloro i quali, eseguito puntualmente il loro dovere di ufficio, si permisero il lusso di un'opinione propria, vennero gravemente perseguitati. Ormai alla breve lista degli onorevoli Lions, Piselli, Tamaio e pochi altri di cui non ci soccorre il nome, i quali anteposero la loro dignità e le loro convinzioni al sorriso ministeriale, dobbiamo aggiungere l'on. Lobbia.

Se lo rileggano adunque ben a mente gli elettori che forse ne verrà opportuna la prossima applicazione.

Se vogliono deputati che rappresentino i loro interessi, si guardino bene dal dare il loro voto a militari in attività di servizio, eccezione sempre solo fatta per quelli che diedero prova di comportarsi come il Lobbia.

Se invece gli elettori bramano di avere deputati che votino per ogni spesa, per ogni imposta, per ogni capriccio che possa venir in mente a tutti i ministri presenti, passati e futuri, dieno pure il voto a militari.

Che noi non esageriamo in questo giudizio ne sia prova la teoria che ci tira fuori la *Gazzetta d'Italia* colle seguenti parole, di cui almeno si può lodare la schietta audacia:

« Pel ministro della guerra gli ufficiali non sono ai
« debbono essere uomini politici. Se l'ufficiale quando è
« deputato è in licenza, come pretende la *Riforma*, è
« in licenza per stare al Parlamento, non per andar-
« sene a Legnago. Dunque il ministro aveva diritto e
« dovere di richiamare il Lobbia ad *audiendum verbum*.
« Speriamo almeno che, esaurito l'affare splendido, di
« cui l'onorevole Lobbia ha preso l'iniziativa alla Camera
« in omaggio certamente di quello Statuto, a cui ha giu-
« rato fede e rispetto e come soldato e come deputato
« il ministro della guerra sottoporrà ad un Consiglio di
« disciplina il quesito, se un maggiore o un generale può,
« per mezzo di amici o personalmente, portare alla Ca-
« mera i suoi lamenti per una ripressione od un avver-
« timento che abbia ricevuto dal suo superiore. »

Or non ci resta che a pregare tutti i giornali liberali ed indipendenti di ben tener a mente questo avvertimento e ad imprimerlo bene in mente ai loro lettori.

Avviso agli elettori politici.

Il contegno del ministro Bertolè-Viale deputato di Crescentino tenuto verso l'on. Lobbia, deve persuadere ognor più gli elettori che mandare un militare al Parlamento gli è lo stesso che mandarvi uno scolaretto dal maestro.

Esso deve ubbidire e tacere.

Oggi è ministro Bertolè, deve vedere come vede Bertolè, domani sarà ministro Cialdini ed il povero deputato militare deve vedere per gli occhi di Cialdini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 giugno reca:

1. **La legge** (n. 5111) del 5 giugno, che sopprime la privativa delle polveri da sparo.

2. **Un regio decreto** (n. 5068) del 2 maggio, col quale a partire dal 1° luglio 1869, il comune di Collemancio (in provincia di Perugia) è soppresso ed unito a quello di Cannara.

3. **Un regio decreto** (n. 5070) del 2 maggio, col quale, a partire dal 1° luglio venturo, il comune di Bottaiano (in provincia di Cremona) è soppresso ed aggregato a quello di Ricengo.

4. **Un regio decreto** (n. 5079) del 5 maggio, col quale ai capi fuochisti imbarcati, a mente del disposto dell'art. 44 del regolamento sul servizio di bordo in data 1° ottobre 1865, sui bastimenti in disarmo, sarà corrisposto il supplemento mensile di lire dodici.

5. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

6. **Nomine** e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

7. **Il richiamo** in attività di servizio di un ingegnere nel Corpo Reale delle miniere, attualmente in aspettativa per motivi di famiglia.

8. **Disposizioni** nel personale giudiziario ed in quello del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Cronaca Cittadina

Elezioni comunali. — Pare che finalmente gli elettori amministrativi si sieno destati e che vogliano guadagnare il tempo perduto. — Benissimo.

Oltre all'adunanza che annunziamo qui sotto per domani all'anfiteatro chimico un'altra adunanza generale avrà luogo *lunedì* sera, la quale speriamo riescirà numerosissima.

Ci riserbiamo di indicare domani il locale scelto e dar le altre nozioni opportune.

Adunanza elettorale. — Gli elettori amministrativi di Torino sono invitati ad una riunione che avrà luogo domani domenica, 13 corrente, alle ore 2 pom., nel locale dell'Anfiteatro di chimica, via di Po, presso San Francesco da Paola, gentilmente concesso dall'egregio sig. rettore dell'Università.

Consiglio Comunale. — Seduta dell'11 giugno 1869.

Presidenza MASINO.

La seduta è aperta alle ore 8 1/2.

Sono presenti col Sindaco 48 consiglieri.

Vien letto ed approvato il verbale della seduta precedente

1. Strade vicinali a Rovigliasco ed a Pecetto — Domanda degli utenti onde vengano dichiarate comunali.

Si legge il rapporto della Giunta che rimette la vertenza al Consiglio.

Sindaco fa dar lettura del sunto storico sulle trattative già fatte nel passato a questo riguardo.

Ferrati ritiene che la questione non venne abbastanza maturata dal Consiglio. La Giunta avrebbe potuto rinviare questa pratica alla Commissione che fece i primi studi.

Per parte sua, non troverebbe ragione di accettare che queste strade si dichiarassero comunali, tanto più nelle condizioni attuali.

Nelle condizioni sistemate la domanda degli utenti potrebbe essere accettata. Si andrebbe incontro ad enormi spese, e, più che tutto, spese i cui limiti non sono definiti. Vi sono tratti di strada che richiedono spese fortissime. Nelle condizioni attuali credo quindi impossibile dichiarare la comunalità; questo dichiarato, bisognerebbe, pel decoro del Municipio, dichiarare la sistemazione di certi tratti di via per cui non passano neppure le bestie da soma; veda il Municipio a qual somma di spesa andrebbe incontro.

Riguardo poi al concorso proposto dagli utenti, concorso fissato in un quinto, egli vi accede.

Masino, sindaco, crede che la questione sia omai risolta fino al massimo punto. Spiega perchè la Giunta non abbia dato su tal questione un avviso deciso.

Ferrati ritira la proposta sospensiva.

Ceppi dichiara che avendo un interesse tenuissimo a tale proprietà, si asterrà dal votare.

Baruffi si astiene egli pure dal votare, poichè egli crede che i Comuni dovrebbero agevolare più che è pos-

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Truffe in gran quantità. — Un sedicente marchese Zecchino del Borgo. — L'ispettore dei canali italiani, l'ispettore delle strade, il direttore delle gabelle in uno stesso truffatore. — Scene diverse da ridere e da piangere.*

Vi sono degli uomini che « con arte e con inganno — vivono metà dell'anno, — e con inganno ed arte — vivon l'altra parte. »

Fra costoro la giustizia punitiva annovera certo Goria Pietro, da Palazzolo, il quale durante i 58 anni di sua vita commise tanti furti e truffe quante dita ha tra mani e piedi unitamente insieme, per cui fu più volte arrestato, processato e condannato.

Nello scorso autunno uscì dal carcere e non sapendo come campar onestamente la vita, mise di nuovo a profitto la sua rea industria.

Vestitosi per benino, senza che si sappia come si sia procurato gli abiti, il 16 dicembre 1868 percorreva in semplice *frac* le rive del *Canale Cavour*, che trascorre sul territorio di Greggio (Vercelli), e con aria di sussiego tratto tratto si portava una lente all'occhio, guardava or qua or là, e poi con una matita faceva sembianza di scrivere sur un portafogli, borbottando fra sè, quando passava a lui vicino qualche persona, parole non ben comprese: già, già..... ci vuole energia..... provvederemo, provvederemo.....

Il guardiano di quel tratto di canale, uscito dal suo casotto, lo vede da lungi, lo contempla bene e poi chiama la moglie:

— Mario, Maria, vieni fuori; guarda quel signore.... che ti pare....? esamina le rive, i ponti e poi scrive..... che sia un qualche ispettore....?

— Può darsi... L'Amministrazione cambia sempre impiegati... non si conosce mai nessuno.

— Sarà bene che prendiamo le nostre precauzioni.

— Certamente.

A quanto sembra il Goria sentì in parte questi discorsi, e subito rivolse i suoi passi al casotto.

— Chi siete voi? domanda al guardiano, guardandolo con aria di disprezzo da capo a piedi.

— Sono Samonzino Bernardo, guardiano del canale.

— Già, già, avevo dimenticato il vostro nome... Io non ho motivo di lodarmi di voi.

— Perchè?

— Perchè, perchè: i superiori non debbono render ragione ai loro inferiori.

— La scusi, interrompe la moglie Maria, sarebbe Lei...?

— Sono l'illustrissimo marchese Zecchino del Borgo, ispettore generale dei canali italiani.

— Illustrissimo signor marchese, resti servito nella nostra povera casa... La possiamo offrire qualche cosa, soggiunge la guardiana facendosi tutta graziosa.

— Ho bisogno di nulla... ma... si è levata un'aria freddina, quasi quasi essa m'induce ad onorare della mia persona la vostra casa.

— Resti servito, venga a scaldarsi.

— Quell'imbecille di domestico... gli ho detto che mi portasse dietro il *paletot* a pelliccia, ed egli forse si è fermato e perde il suo tempo a far l'amore con qualche forosetta.

— Entri in casa: mio marito andrà in cerca del suo domestico.

— Non occorre, ritorno a Vercelli dove ho lasciato cavalli e vettura, e là mi riscalderò.

— Ma la guardi, illustrissimo signor marchese, il tempo minaccia, la piova è vicina.

— Avete ragione: imprestatemi il vostro gabbano: domani quando il servizio me lo permetterà, verrete a riprenderlo a Vercelli.

Il guardiano e la guardiana si fanno premura di collocargli con diligenza e con buona grazia il gabbano sulle spalle.

— Voi altri siete furbi, sapete che a trattar bene coi superiori, si guadagna sempre.

— Oh, illustrissimo signor marchese....

— Prendete....

Si fruga in tutte le saccoccie in sembianza di cercar la borsa per dar la mancia.

— Oh povero me! ho perduto il portamonete.... no no, l'ho dimenticato nella vettura.... ah! l'ho lasciato nel paletot a pelliccia.... ma se non trovo il domestico non posso nemmeno comperarmi un sigaro per istrada.... Avete voi qualche scorta?

— Abbiamo dieci lire.

— Datemele, domani ve le restituirò col gabbano e cogli interessi.

— Prego, eccellenza.

— Io non ho bisogno di carità: di quest'oggi manderò il domestico a restituirvele cogl'interessi, capite bene, cogl'interessi, perchè chi mi rende servigi, so che si deve compensare.

— Siamo persuasi.

— Buon giorno.

In ciò dire il sedicente marchese Zecchino parte e non si lascia più vedere.

Il guardiano Samonzino e sua moglie aspettano per due giorni la restituzione del gabbano e delle lire 10 cogli interessi, e dappoichè l'aria si fa sentire molto fredda, il primo si reca a Vercelli per ricuperare il gabbano. Cerca del marchese Zecchino, cerca dell'ispettore, e nessuno sa dargliene notizie. S'insospettisce, denuncia il fatto all'autorità la quale si mette sulle traccie del truffatore, ma non lo trova.

sibile le relazioni tra i diversi centri di popolazione.

Vegezzi dice che la legge in modo imperativo prescrive che le strade che riuniscono i piccoli Comuni colle grandi città vengano dichiarate comunali quando elevate catene di montagne impediscono la facile esecuzione della legge.

Questo almeno fu il suo avviso e quello del fu consigliere Galimberti, già incaricato dello studio di questa vertenza.

Nega che vi siano queste elevate catene di montagne: assicura che l'importanza di queste vie è massima. Si meraviglia che si faccia ostacolo a che si dichiarino comunali queste vie. Dice che la città di Torino non spende un soldo per le sue vie: la collina di Torino non ha una via propria. Tutte le vie circonvicine sono reali o provinciali, non una comunale.

Dice che le porte di Torino che guardano verso Po hanno immensamente scapitato: ecco si dovrà dunque nulla fare per esse? Voterà perchè queste strade siano dichiarate comunali.

San Martino vorrebbe che le spese che si fanno per aggiungere mezzi di comunicazioni si facessero sempre su basi economiche ed imparziali. Dice che la legge provvede in altro modo alla sistemazione delle vie gravate da servitù comunali: la città di Torino lasciò sempre che le spese stesse eccessivamente a carico degl'interessati. Non è del medesimo avviso del cons. Vegezzi nell'interpretazione degli articoli di legge a questo riguardo. Dice che la vera strada comunale è quella carreggiabile, ben mantenuta. Dice che una volta Torino era in altre condizioni, e non essendovi vie ferrate, tutta la cittadinanza signorile si riversava nelle ville, sui colli; ma neppure allora a nessuno venne in mente di far pagare la loro comodità a tutti i contribuenti. Se i proprietarii verranno con altri progetti a darmi maggiori concorsi, voterò questa domanda, altrimenti no.

Vegezzi dice che il conte San Martino fece delle insinuazioni a suo riguardo *(No! no!)* credendo che egli fosse mosso a sostenere questa domanda da interesse privato.

Insiste nell'appoggiare il progetto. Dice che si votano tante spese per far giardini a comodo di quelli che vogliono *flaner* per la città e si negano poi quelle due sole strade comunali, sofisticando sugli articoli di legge.

San Martino (per un fatto personale). Fui mal compreso dal cons. Vegezzi nel parlare. Io non faccio mai insinuazioni, tanto meno ne avrei fatto per lui. Usai del diritto che ha ogni consigliere di appoggiar il suo voto a quelle considerazioni che crede più convenienti.

Insiste alla sua volta nel rifiuto alla domanda.

Bunico legge un articolo della legge sui lavori pubblici che rimette alla Deputazione provinciale la facoltà di decidere quelle classificazioni delle strade. Non vorrebbe che ci mettessimo nel rischio di aver un contrario verdetto della Deputazione provinciale.

Fusale sarebbe d'avviso che si votasse la proposta sospensiva: Non crede che la pratica sia matura, è necessario avere degli studii precisi su questa strada.

Inoltre vi è una questione che non è stata risolta. L'art. 39 della legge sui lavori pubblici dice che alle strade comunali devono contribuire i Comuni, in proporzione dell'interesse che hanno nella strada stessa; qui invece si sarebbe adottato il principio che ciascuno dei due Comuni faccia la strada sul tratto del suo territorio; ciò non è giusto, poichè è evidente che se il territorio nostro si estendesse, p. es., fino alle porte di Pecetto o di Revigliasco noi faremmo tutta la strada a nostre spese, mentre i citati Comuni ne ricaverebbero tutto l'utile. Parmi dunque che la questione debba in ogni caso venir studiata sotto questo aspetto.

Credo poi che l'art. 16 non ci imponga l'obbligo di costruire questa strada, perchè oltre all'esservi già per mezzo di Moncalieri una comoda strada carrozzabile, per me è evidente che l'eccezione dell'art. 16 milita a nostro favore; poichè tant'è vero che vi è una catena di monti che ci divide da Revigliasco e Pecetto, che se ci si domandano L. 48,000 per fare 3000 metri soli di strada, non carrozzabile ma mulattiera.

Inoltre vi è poi sempre la questione della classificazione delle strade cui accennava il cons. Ferrati. Se noi dichiariamo ora comunale questa strada, non vi è egli gran pericolo che domani ci si venga armati di questo precedente a farci vedere che molte altre strade meritano assai meglio tale favore? Non ci disse il cons. Vegezzi che il Municipio di Torino non ha mai provvisto a dovere per questa strada? Dunque noi, dichiarando comunali le strade in questione, facciamo un precedente che può costare al bilancio municipale non 48, ma 100, ma 500 mila lire.

Per queste ragioni voto contro la proposta di comunalità di queste vie.

Oytana sarebbe d'avviso si votasse la proposta sospensiva e si mandasse la decisione della pratica ad una Commissione tecnica che studii se vi sia veramente una catena elevata di monti.

Favale crede che la proposta Oytana non sia sospensiva, poichè vincola il Consiglio ad una accettazione subordinata solo al voto di una Commissione; crede perciò non debba aver precedenza nella votazione.

Mosino. Pongo ai voti la questione se le due vie debbano dichiararsi comunali.

Il Consiglio esprime a grande maggioranza voto negativo per ambedue le vie.

2° Servizio farmaceutico di beneficenza. Nuovo ordinamento.

Si legge il rapporto della Giunta.

La Commissione incaricata di questo progetto propose di sopprimere le farmacie civiche incaricando quella dell'ospedale militare della distribuzione dei medicinali ai poveri. Propone inoltre di affidare il servizio farmaceutico di beneficenza alle Congregazioni di Carità.

La Giunta propone al Consiglio l'accettazione di questa seconda proposta della Commissione.

Marino dopo aver fatta la relazione delle ultime sedute della Commissione incaricata di questo studio, dichiara aperta la discussione sulla proposta della Giunta, cioè sulla seconda delle due deliberazioni prese dalla Commissione.

Riccardi propone che prima di procedere alla votazione venga data lettura dei motivi per cui la Commissione credette venisse affidata alla farmacia militare la distribuzione dei medicinali ai poveri.

Chiappero dice d'aver bisogno della tolleranza del Consiglio. Ad onta di chi volle negarlo, la chimica è in relazione strettissima colla scienza farmaceutica. Coll'accettazione della prima proposta della Commissione si verrebbe a mobilizzare il servizio di farmacia. Chiede che ad altra seduta si rimandi la lettura chiesta dal cons. Riccardi.

Riccardi insiste sulla chiesta lettura.

Malvano. V'hanno due progetti: è necessario che il Consiglio prenda visione e deliberi su entrambi. Vista l'ora tarda e l'importanza dell'argomento, questa lettura e la discussione dei due progetti, siano rimandate ad altra seduta.

La seduta è sciolta alle ore 10 1/2.

R. Università. — Domenica, 13 del corrente giugno, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà nell'aula della R. Università la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Corso universitario di geografia. — Domenica (13), alle due pomeridiane, nella sala n. VII della R. Università il prof. Covino farà la solita lezione sulla *regione germanica*, considerata sotto l'aspetto *fisico, storico, militare e statistico*, prendendo per oggetto i *bacini degli affluenti di destra del Reno* e il *bacino del Weser*.

Giuoco del pallone di Torino. — La Impresa, dietro suggerimento di alcuni dilettanti, aveva divisato di differire, a causa del caldo, il concorso al premio stato pubblicato; ma la Commissione, credendo non essere regolare tale dilazione, ha decretato che dovesse aver luogo domenica, 13 corrente, per cui alle ore 2 1/2 pomeridiane avrà principio la gara.

Corsa delle bighe. — La Società costituitasi allo scopo di effettuare tal genere di corse, che per impreviste cause non poterono aver luogo martedì scorso in Torino, ci prega di annunziare che esse avranno luogo domani domenica in Alessandria.

Il giornale il *Diavolo* nel numero di domenica (13) pubblica il ritratto del cav. Cantoni Gaetano, professore di agronomia al Museo Industriale.

Teatro Rossini. — Il *Conte Ory* si dice sia una delle più care opere di Rossini, ricca di melodie soavissime. È da molti anni che a Torino più non si ebbe ad ascoltar quest'opera del sommo maestro. A Milano essa verrà fra qualche sera rappresentata, e v'è in quel pubblico, sommamente artistico, grande curiosità e grande aspettazione. Questa sera essa va in iscena al nostro teatro Rossini, interpretata dal nucleo dei bravi artisti del *Matrimonio segreto* e delle *Nozze di Figaro*. Siamo certi che non sarà un concorso scelto e numeroso che mancherà ad incoraggiare le fatiche del bravo Martinotti.

Teatro Alfieri. — Questa sera si riapre pure questo teatro col *Nabucco* di Verdi.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 11 *giugno* 1869.

Cirio Giovanni Battista, d'anni 69, di Alice (Acqui), capitano nello stato maggiore delle piazze in ritiro — Falchero Carlo, id. 20, di Torino, negoziante — Decorsola Giuseppe, id. 7, di Torino — Diatto Giovanni, id. 73, di Carmagnola, fabbro meccanico — Arienta Domenico, id. 87, di Varallo — Marquet Giuseppe, id. 75, di Bardonecchia (Susa) — Cattaneo Gaetano, id. 54, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 11 *giugno* 1869.

Maschi 6, femmine 11 — Totale 17

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
11 giugno

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	732,4	17,7	12,2	82	N forte	n. p. s.
9 a.	733,2	19,8	11,7	72	NE forte	ser. var.
12	733,1	20,6	10,4	60	E debole	n. p. s.
3 p.	733,2	20,5	10,7	61	NE forte	n. p. s.
6 p.	733,5	19,2	10,3	63	NE debole	coperto
9 p.	734,5	18,5	11,1	70	NE debole	coperto

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali { minima 15,3 massima 23,3

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 12 14,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
13 giugno 1869.

Nascere del Sole, ore 4 27 — passaggio al meridiano, ore 12 19 — tramonto, ore 8 5.

Nascere della Luna, ore 7 51 matt. — passaggio al meridiano, ore 4 23 sera. — tramonto, ore 10 55 sera.

Giorno della Luna 1°

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 *giugno.*

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

La seduta è aperta alle 1 1/2.

(Le tribune sono affollatissime).

PRES. dice che la relazione concernente la nomina di una Giunta d'inchiesta, non essendo ancora pronta, darà la parola al deputato Nicotera relativamente al processo contro gli accusati di cospirazione in Napoli.

NICOTERA vorrebbe che il ministro della guerra si informasse se per caso gli agenti di pubblica sicurezza siensi permesso di fare i provocatori nell'esercito.

Deplora il ritardo di quel processo ed i ritardi negli interrogatorii. Sono già mesi che si fecero con insolita solennità degli arresti ed ancora non si sa quando verrà il giudizio. Questo modo lento di procedere è al più alto grado deplorevole. Il trasporto degli arrestati da Salerno a Napoli non pare giustificato.

Distintissimi giovani arrestati furono tradotti legati per le strade di Napoli, negando loro di essere trasportati in carrozza chiusa come si doveva.

Vorrebbe che il guardasigilli inculcasse alle autorità maggiore sollecitudine e maggiori riguardi. Il guardasigilli, che ha sofferto il carcere per congiure, deve sapere come si deve agire.

PISANTI (guardasigilli) dà qualche spiegazione sopra quanto fu dall'ufficio d'istruttoria fatto in ordine a quel processo. Dodici degli arrestati furono messi in libertà, dodici a disposizione dell'autorità istruttoria e per gli altri fu confermato l'arresto. La lentezza dell'istruttoria dipende in gran parte dalla natura stessa del crimine del quale si tratta.

Per nessuno degli arrestati trascorrerà gli otto giorni senza che siano stati interrogati.

Nega il ministro che gl'imputati siano stati trattati come dice l'on. Nicotera.

Il ministro si estende nella descrizione del modo col quale sono trattati gl'imputati. Tutti gli arrestati possono vedere i loro parenti più volte la settimana. Verrà ancora il dep. Nicotera a dire, dopo questi fatti, che gli imputati sono male trattati?

BERTOLÈ-VIALE (ministro della guerra) vorrebbe che il dep. Nicotera specificasse il fatto delle provocazioni di agenti di P. S. nell'esercito, poichè dalle relazioni che il Governo ha ricevute non risulta affatto questa circostanza.

NICOTERA risponde brevemente al Guardasigilli. Dice che il fatto stesso d'aver messo in libertà dodici degli arrestati prova che non c'era bisogno d'arrestarli.

Dice che in un reggimento di marina avvenne tal fatto che i comandanti dovettero protestare. Non può dire di più in pubblico. Se il Ministro non n'è informato, l'oratore si dichiara pronto a fornirgliene i dettagli in privato.

MELLANA protesta contro le parole del Guardasigilli il quale disse che in grazia ai pronti arresti di Napoli, l'Italia è sfuggita a grave pericolo. Queste parole non potevano essere pronunziate da un Guardasigilli, ma sono più proprie ad un procuratore del Re.

È un'ingiuria quella di dire che pochi individui avrebbero potuto pregiudicare l'esistenza dell'Italia.

PISANTI (guardasigilli) dice che egli crede l'Italia tanto saldamente costituita da non temere gli attacchi dei nemici. In quanto riguarda l'osservazione dell'on. Mellana, l'oratore chiede da quando in qua il guardasigilli rimane all'infuori degli atti del pubblico Ministero. Quello che il guardasigilli ha detto lo poteva dire, perchè risultava dai rapporti della procura del Re di Napoli.

MACCIARDI svolge la sua interpellanza intorno ad un sopruso fatto al *Popolo d'Italia* e sopra fatti concernenti la magistratura.

Dice che la legge deve essere uguale per tutti; quindi prega il guardasigilli a procedere contro di lui *(Ilarità)*.

PISANTI (guardasigilli) dà alcuni particolari sui sequestri del *Popolo d'Italia* di Napoli, ma la disattenzione ed i rumori della Camera sono tali che c'impediscono di udire le parole del ministro.

L'ordine del giorno reca la discussione della relazione sulla proposta della nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare.

MASSARI vuole prima di tutto chiedere una spiegazione alla Commissione.

Tutti abbiamo letto una lettera arrogante che fu comunicata al Comitato privato, lettera nella quale si pongono delle condizioni al Parlamento. Quella lettera è un insulto a tutta la Camera (*Rumori*), alla quale si osano imporre delle condizioni.

Chiedo se la Commissione ha risposto come meritava a quello scritto, cioè tenendone nessun conto.

SANGUINETTELLI. Nel mandato della Commissione non entrava altro che di proporre la nomina di una Commissione d'inchiesta.

La Giunta non ha per conseguenza letta quella lettera e non ne ha tenuto nessun conto, precisamente come desiderava l'on. Massari.

PRES. dà lettura dei 10 articoli dei quali si compone il progetto della Giunta.

BONGHI. Nessuna legislazione, all'infuori dell'inglese, ammise l'inchiesta personale. La sola Inghilterra, presso la quale regna sempre una certa confusione di poteri, conserva ancora l'inchiesta personale. Gli altri statuti non l'ammisero perchè essi sono fondati sull'assoluta separazione dei poteri.

In Inghilterra non sono ancora rotti tutti i vincoli che legano fra di loro i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario.

Voi avete torto ammettendo l'inchiesta personale, perchè essa non dà nessun frutto. In Inghilterra, il *Times* in una questione d'inchiesta nella quale era involto lo attuale ministro delle finanze, disse che qualunque giornale saprebbe fare l'inchiesta meglio della Camera alla quale mancano tutti i mezzi per ottenere risultati pratici.

Qui si vuole rimediare alle immoralità ed alla riputazione della Camera. Ma chi conosce gli altri paesi sa che nessuna Camera ha meno accuse di queste....

PRES. (verso la sinistra) Intendono? (*Ilarità e proteste a sinistra*).

BONGHI. Colle inchieste personali voi distruggete la libertà del voto, perchè sono pochi coloro i quali allorchè trattasi di votare una legge di finanza, osino di votare in favore di fronte al timore di essere accusati che il loro voto è venduto (*Denegazione a sinistra*).

Quale credete sia il risultato di una inchiesta personale? Abituate pure le persone a sentirsi dire corrotte, ed il paese a sentirlo dire tutti i giorni, quale volete che sia l'autorità che rimarrà al Parlamento?

Ma ormai, poichè non si può tornare indietro e che l'inchiesta si deve fare, è necessario determinare il concetto di ciò che si deve fare. Prima voi dicevate di volere un'inchiesta sulla Regia ed ora la restringete alla partecipazione illecita di questa Regia. Ma quale è la partecipazione illecita e quale la lecita?

Voi parlate di delicatezza, ma potete voi stabilire i gradi di questa delicatezza? In quale modo potreste farlo? È una questione d'apprezzamento individuale. Quale è il limite fra l'illecito ed il lecito? Il tempo del voto? Ma chi

---

dappoichè egli si portò frettoloso sugli stradali di Lanzo e di Cuorgnè a rappresentare la parte di ispettore demaniale, minacciando tutti i cantonieri che incontra di destituzione o di traslocamento.

— Per carità, signor ispettore, gli dice colle mani giunte il cantoniere Faletti Giacomo, se Ella mi destituisce io sarò un uomo rovinato: ho moglie, ho figli e tutti viviamo col tenue mio stipendio.

— Sei un briccone: non fai il tuo dovere, e poi vieni a commuovermi colle lagrime.

— Abbia pietà di me, dei ragazzini!

— Ti mantengo nell'impiego; ma ti trasloco in *Italia*.

— Non mi mandi in Italia, per carità! sul Napolitano vi sono i briganti.

— Ma infine io non voleva toccarti la borsa, non voleva farti pagare la multa...

— Amo meglio pagare la multa che andare in Italia: che cosa devo pagare?

— Cinquanta lire.

— Ne ho soltanto venticinque.

— Eh.... pazienza, paga lire 25 e tutto sia finito.

— Ma non mi mandi in Italia.

— Non ti manderò.

Il Goria prende le 25 lire e prosegue il suo cammino. Il povero Faletti, privato delle 25 lire, è contento di rimanere al suo posto, e tira un lungo respiro.

Continuando la strada, il Goria incontra il cantoniere Valsio Antonio, al quale carpisce lire dieci, presso a poco nello stesso modo con cui ha truffato il cantoniere precedente.

Quindi viene alla sua volta il cantoniere Benso Giuseppe.

— Voi non fate il vostro dovere: ci sono molte legnaaze sul vostro conto: questa strada è rovinata per vostra incuria: se aveste fatte le riparazioni per tempo, la via non si troverebbe in questo deplorabile stato.

— La riparerò tutta a mia spese.

— Avete soltanto delle parole, vi trasloco e vi faccio pagare una forte multa.

— Non mi traslochi, io riparerò la strada a mia spese.

— Vi ripeto che non sto sulle vostre parole, voglio una cauzione.

— Garantisce mia moglie o il mio suocero.

— Voglio una cauzione in denaro.

Si conviene la cauzione in lire 25 che il sedicente ispettore prende e con esse si porta a rappresentare altra parte in altra scena.

Il 21 febbraio entra nell'osteria esercita da Tempo Battista in San Francesco al Campo (Ciriè).

— Che cosa comando, signore?

— Che cosa comando! Fuori tutte le misure. Al Direttore generale delle gabelle non si domanda il perchè.

— Mi perdoni, non l'avevo conosciuto.

— Debbo verificare se i litri, i mezzi litri ed i quintini sono di misura.

Nella sua ispezione il Goria non trova un recipiente che sia di misura (ciò poteva asserire con certezza, dappoichè i fabbricanti fanno i litri scarsi, ed i litri giusti non si trovano più a smerciare).

— Eh... eh... qui ne avrete una bella zuppa, vi debbo condannare a 250 lire di multa e al carcere per più mesi.

— Il carcere! esclama il povero Tempo.

— Il carcere e la multa, ripete il Goria con un aspetto oltre modo autorevole, sì il carcere e la multa.

La moglie, i figli e l'ostiera si gettano tutti in ginocchio a terra e colle mani giunte pregano il creduto direttore ad aver compassione di loro.

— Non mi commuovete, è ormai tempo di por fine a questi abusi a queste ladrerie.

— Abbia di noi pietà almeno per questa volta.

— Nessuna pietà.

— Ma una volta si faceva l'oblazione per evitare la sentenza.

— Che oblazione volete fare?

— Le diamo tutti i denari che possediamo.

— Quanto possedete?

Si va a verificare nel cassetto e si trova soltanto lire 4 40.

— È un po' poco.

— Le offriamo anche dei liquori.

— Se non fosse per questi bimbi, vedreste come vi farei pagar care le vostre truffe a danno dei vostri avventori.

Il Goria si lascia indurre ad accettare le lire 4 40 ed un po' di acquavite e quindi se ne parte.

— Ce la siamo cavata con poco, dice l'ostiere alla moglie.

— Sì siamo stati ancora fortunati, questa risponde, chi l'avrebbe detto che quell'uomo, così superbo e feroce, si sarebbe lasciato ammollire così....? Ah! noi donne possiamo tutto sul cuore degli uomini.

— Tuh.

— Tacete! ho ragione: e voi altri gelosi mariti avete torto: se tu non fossi geloso, noi saremmo ricchi, ma con te non si può far bel viso e dire una parolina dolce ad un ufficialetto senza che tu mi rompogni e credi che ti voglia tradire.

Il Goria va in cerca di altre avventure: ed una ne incontra nei Reali Carabinieri che lo arrestano, e lo conducono in prigione.

Istruitosi formale processo contro di lui, si vennero a scoprire tutte le truffe summenzionate, e per conseguenza di questi giorni dovette comparire davanti il tribunale correzionale di Torino, presieduto dal cav. Ricati.

In seguito alle requisitorie del cav. Teia Alberto, sost. proc. del Re, e della difesa presentata dall'avv. Janin, il Goria fu condannato alla pena del carcere per anni tre e mezzo.

Cumino.

può stabilire i criteri per giudicare la partecipazione? I popoli serii non fanno certamente come voi fate.

Una voce. Ma e la coscienza?...

Bonghi. La coscienza? Ma la coscienza altrui che vuole erigersi a giudice della mia, è la risposta di tutti i tiranni!

Quando proposi la sospensiva, io credeva che la luce sarebbesi fatta se non qui, almeno in Comitato. Invece nulla di tutto questo. Oggi ancora mi si chiede di votare un'inchiesta al buio.

Bisogna votare la inchiesta per avere questa luce. Ma io non voglio che sfuggano gli accusatori. Bisogna che qualche cosa resti. Le proposte della Commissione non mi danno soddisfazione sopra questo punto.

Noi siamo invitati ad un tristo banchetto e quelli che invitano sfuggono. La Commissione non parla affatto degli on. Crispi e Lobbia. Non può essere l'idea della Camera quella che i deputati si abituino ad accuse come quelle lanciate da quei due signori.

Voi sapete che il pubblico vuole l'inchiesta e sapere la verità e poi stabilito una inchiesta preparatoria segreta?

È necessario che il procedimento sia pubblico e che il dibattimento venga condotto colla massima celerità e senza interruzione. Sarebbe vera crudeltà il tenere più a lungo in sospeso il giudizio del paese e paralizzare l'attività e l'autorità del Parlamento.

Sanminiatelli (relatore) parla per rettificare certe inesattezze nelle quali crede sia caduto l'on. Bonghi.

In seno al Comitato, la discussione, tutti lo sanno, fu animata, ma la prima conciliazione degli animi non impedì che si venisse ad una conciliazione, frutto della quale fu la formola votata e che doveva servire di guida alla Giunta.

La proposta che la Giunta vi fa è la estrinsecazione precisa di questa formola.

Nè si capisce meglio l'obbiezione dell'on. Bonghi relativa agli accusatori. È certo che i primi atti della Commissione saranno di esaminare gli onorevoli Crispi e Lobbia.

La seduta è quindi sciolta.

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica lunedì 14 corrente mese alle ore 2 pom.

— si scrivono da Firenze in data del 10:

Il pubblico lesse in oggi un momento di essere deluso nella sua aspettazione per riguardo alla discussione alla Camera dell'inchiesta sulla Regia causa dell'indugio fu la ritardata distribuzione dei documenti stampati. Questo intanto sembra oramai risultare, che è unanime il parere di far seguito all'inchiesta anche a costo di subire condizioni che in circostanze normali sarebbero meno degne. Tra le voci che corrono sono sempre assai vaghe le indicazioni; sembra ad ogni modo assai scemata l'importanza che in sul principio si attribuiva ai documenti.

Prende consistenza la notizia che siansi realmente fatte delle aperture presso il nostro Governo per indurre il giovane Duca di Genova ad accettare il trono di Spagna. Sembra però che il Governo siasi mantenuto nella più assoluta riserva, lasciando al principe ed alla sua augusta famiglia piena libertà di decisione.

Ieri sera a Firenze ebbe luogo una riunione di deputati *destri* al solito liceo Dante, in onore della Regia cointeressata.

Come ognuno su il liceo che porta il nome dell'eterno poeta è la solita piccionaia in cui l'antico moggioranza va a tubar d'amore ed a strillar di rabbia.

Questa volta l'amore non c'entrò per nulla.

Erano 62 i radunati e tra essi il Ministro delle finanze.

Quel che siasi risolto è poca cosa; si fecero varie riflessioni del discorso Bonghi, si sostenne la pubblicità dell'inchiesta e via dicendo.

Il marchese di Rudinì, prefetto di Napoli, intende presentare le sue dimissioni dalla carica di cui attualmente è rivestito.

Il giovine prefetto sarebbe deciso di presentarsi candidato in qualche collegio elettorale alle prime (a credimo prossime) elezioni generali.

Finora le dimissioni del marchese di Rudinì non furono però ancor ufficialmente presentate.

In Italia si continua a bruciar un po' di polvere in regalo all'esultanza generale. Ecco quel che si legge nella *Riforma* di Firenze, in data d'oggi, sotto la rubrica *Varietà*:

« Ieri sera, verso le 10, avvenne un grave subbuglio fra le guardie del dazio consumo e parecchi popolani.

« Origine di tutto fu una donna che tentava introdurre in città una quantità di carne macellata frodandone il dazio. Fermata con poco buone maniere dalle guardie, incominciò a gridare che la ingiuriavano, e riuscì così a richiamare dintorno a sè buon numero di persone che si dichiaravano in suo favore rivolgendo epiteti ingiuriosi alle guardie.

« Alle parole successero i fatti. La lotta una volta incominciata divenne seria per la circostanza che i popolani avevano a loro disposizione i rottami della strada in costruzione. E difatti le guardie dovettero far fuoco per ritirarsi in buon ordine e quando sopraggiunsero i carabinieri, l'ufficio daziario era stato manomesso ed erano rotte tutte le invetriate. Fu proprio il caso del soccorso di Pisa.

« Ora s'intende che la giustizia informa. »

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione generale delle poste.

I piroscafi della Società Peirano Danovaro e Compagni che viaggiano fra Napoli ed Ancona, approderanno quind'innanzi alle marina di Paola e di Pizzo ogni mercoledì, nel viaggio di andata, ed ogni domenica, in quello di ritorno.

I piroscafi stessi faranno inoltre scalo alla marina di Catanzaro ogni due domeniche a principiare dal 4 luglio nel viaggio di andata, e ogni due giovedì dal 10 detto stesso mese nel viaggio di ritorno.

Firenze, addì 9 giugno 1869.

Già da qualche tempo accennavasi ad una possibile traslocazione da Firenze dell'ambasciatore francese il barone di Malaret. Dopo tanto smentite a questa voce, oggi la *France* viene a porle il suggello della sicurezza con queste parole:

« La voce della prossima nomina del generale Fleury al posto di ministro plenipotenziario a Firenze ha preso una tale consistenza, che non ci è più permesso di passarla sotto silenzio. Il generale, ci si assicura, andrebbe a dar il cambio al signor di Malaret, che verrebbe chiamato ai più considerabili posti della diplomazia francese. »

Ai tumulti quotidiani di Parigi, a quelli di Nantes, di Dieppe, di Calais, di Lille aggiungiamo oggi quelli di Nizza, come aventi per noi un maggior scopo di curiosità e d'interesse. A Nizza si gridò: « Viva l'Italia », ciò che non accadde certo nè a Parigi, nè a Nantes.

L'origine dei tumulti è questa.

Un agente di prefettura, uno dei numerosi nei giorni dell'annessione, per far cosa grata alle autorità francesi mise fuori un opuscolo intitolato: *Les Brouillards de Nice*, in cui si mettevano in dileggio i costumi, la popolazione, il passato di quella città, e più che tutto si lanciavano i più sconci sarcasmi su Garibaldi.

Il fatto indignò vivamente la popolazione; al grido di *Viva l'Italia! viva Garibaldi!* più di tre mila persone accorsero sulla piazza Napoleone; il maire, sig. Malaussena, fece tutti gli sforzi per calmare i bollenti spiriti, ma fu invano. La folla non ritornò alle sue case che dopo aver avuta la precisa notizia che lo svergognato scrittore aveva lasciato Nizza. Molte copie dell'opuscolo vennero bruciate sulla pubblica piazza. Al dimane si fece qualche arresto.

CORRIERE DEL MATTINO

CANALI CAVOUR.

Come già annunziammo, il Governo ha dato le disposizioni opportune per il pagamento del vaglia delle Obbligazioni del Canale, scadente col 1° luglio prossimo.

Notizie di Firenze recano pure che è molto probabile la prossima approvazione per parte della Camera della nuova convenzione.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta dell'11 Giugno.

Pisanelli protesta contro le parole dell'on. Corte il quale disse che il Lobbia fu chiamato al Ministero di guerra sovra delazioni. Questa parola è ingiuriosa.

Corte mantiene la qualificazione data.

Lobbia dice aver agito come deputato non come militare.

Medabrea sostiene che un militare fuori di Parlamento, e quando non è elettore è soggetto al potere militare.

(Rumorose proteste a sinistra).

Corte e **Ferrari** propongono interpellanza circa l'indipendenza dei deputati militari.

Lobbia dice che la qualità militare scomparisce dinnanzi alla qualità politica, altrimenti è impossibile l'indipendenza del voto.

Bertolè, Menabrea ed altri parlano.

Ferraris, fatta una dichiarazione in favore dell'indipendenza dei deputati, prega di passar oltre, perchè il paese attende fatti e non parole.

L'interpellanza è rimandata dopo la discussione dei bilanci.

Questione dell'inchiesta.

Mancini e **Corte** rispondono alle obbiezioni di Bonghi e dimostrano la necessità dell'inchiesta, oramai ammessa da tutti i partiti.

Domandasi la chiusura della discussione generale.

Bonfadini parla contro, **Massari** in favore.

La Camera approva la chiusura.

Discutesi un'aggiunta di **Pisanelli** all'art. 1°, che è combattuta da **Sanminiatelli** e **Berti**.

Menabrea l'appoggia e fa viva istanza perchè pongasi fine alla dolorosa condizione delle cose.

Succede un vivo incidente personale tra **Berti** e **Spaventa**, avendo il secondo detto al primo che aveva paura della sinistra. Dà spiegazioni sulle deliberazioni prese nelle adunanze della maggioranza.

Bonghi fa un emendamento, ma per istanza di **Pernati**, che dice doversi uscire al più presto da una posizione intollerabile, lo ritira.

Sono approvati tutti i 10 articoli con un emendamento al 9 della stessa Commissione, limitando gli atti della Giunta durante la proroga, se vi fosse, non più durante la chiusura.

Sambuy ed altri propongono che la Giunta per l'inchiesta sia nominata dal presidente della Camera.

Guerzoni e **Nicotera** appoggiano.

Lazzaro aderisce.

Il **Presidente** ricusa, stante la gravità e la responsabilità della cosa.

La Camera, ciò malgrado, dà ad unanimità quel mandato al presidente.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Belgrado, 11 *giugno*.

Le elezioni della capitale sono terminate. Tutti i deputati di Belgrado appartengono al partito liberale moderato. Le elezioni delle campagne effettuansi con ordine perfetto.

Parigi, 11 *giugno*.

I tumulti di ieri al *Boulevard Montmartre* furono più seri di quelli del *Boulevard Belleville*.

Nel sobborgo S. Antonio la tranquillità non venne turbata, però nella strada vicina di Santa Margherita, nessun agente di polizia poteva penetrare fino dalle ore 10. Vennero inalberate molte bandiere rosse. Un assembramento considerevole sulla piazza della Bastiglia fu disperso senza l'uso delle armi. Sul *Boulevard Montmartre* tentossi di erigere una barricata coi padiglioni dei venditori dei giornali, coi banchi e tavole dei caffè. La polizia circondò la folla e fece 300 arresti.

Parigi, 11 *giugno* (notte).

Ecco nuovi dettagli sui fatti di iersera. Alle ore 11 1/2 una banda di 300 individui percorse la via *Richelieu* commettendo disordini. Tentossi d'erigere una barricata innanzi al teatro delle *Variétés* mentre gli agenti di polizia conducevano seco i prigionieri, ma questo tentativo fu impedito.

Tutti i perturbatori vennero arrestati dalla forza pubblica a cui molti cittadini prestarono il loro aiuto. Altri attruppamenti formatisi nelle vie adiacenti furono dispersi. Vennero arrestate parecchie centinaia d'individui. L'ordine fu ristabilito unicamente dalla polizia e dalla guardia di Parigi. Le truppe vennero consegnate nelle caserme. Oggi la città riprese il solito suo aspetto. Tutti i dipartimenti erano iersera perfettamente tranquilli.

Altro da Parigi, 11 *giugno* (*notte*).

Gli arresti eseguiti iersera ascendono ad oltre 500. Tutti i giornali, unanimi, biasimano i disordini e raccomandano la calma.

L'Opinion nationale venne posta sotto processo.

L'Imperatore e l'Imperatrice percorsero verso le ore 4 i *boulevards* in carrozza scoperta e senza alcuna scorta. Le LL. MM. vennero clamorosamente acclamate.

Vienna, 11 *giugno*.

Un decreto del ministro del culto proibisce alle autorità politiche di prestare il proprio concorso nella esecuzione delle sentenze dei vescovi relative alla reclusione dei preti nelle case correzionali o spirituali. Il decreto dichiara inoltre che tali sentenze non sono ammissibili che nel caso in cui i preti vi si sottomettano volontariamente.

Parigi, 12 *giugno*.

Iersera una folla considerevole si riunì nel *Boulevard des Italiens*, *Montmartre*, *Bonnes Nouvelles* e vie adiacenti. Verso le ore 10 alcune cariche dei corazzieri di Versaglia e d'altri corpi di cavalleria fecero sgombrare il *Boulevard Montmartre* e la via del *Faubourg Montmartre*. Altre cariche furono eseguite nelle vie *Montmartre* e *Vivienne* e nella piazza della Borsa.

La circolazione era impedita sul *Boulevard Montmartre*. Alle ore 11 1/2 la calma incominciò a ristabilirsi. Alle 1 del mattino le truppe rientrarono nelle caserme. Si sono fatti circa 200 arresti. Lo spirito della popolazione è eccellente. La cavalleria spesse volte venne acclamata. I cittadini aiutavano la polizia.

Dodici squadroni di cavalleria percorrevano i *boulevards* interni e quelli di *Belleville*, *Villette* e *Novilmontant* non trovando alcuna resistenza. I quartieri della Bastiglia e del sobborgo del Tempio rimasero completamente tranquilli.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Marsiglia, 9 *giugno*. — *Frumento*. — Molto calmo; i prezzi in via di ribasso; si notarono solo

5120 ett. Irka di Galatz, 129 (125, lire 30.
6'40 — Salonique bianco, 1 29|116, l. 28 20.
64 0 — Marianopoli, 130|126, da lire 33 a lire 32 75.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

8 *giugno* 1869. — Il frumento e la meliga continuano sulla via del rialzo piuttosto sensibile il primo e poco la seconda. Del resto nulla d'importante se non che il caldo ora fa accaduto ci incorrerebbe al freddo della settimana scorsa e questo estremo inaspettato può essere del pari dannoso quanto l'altro primo.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

6200	hop.	Dec. ol. Frumento	L. 22 10	l'ettolitro.
1800	»	Barbariato	» 15 50	id.
300	»	Segala	» 14 50	id.
4000	»	Meliga	» 19 15	id.
4 0	»	Riso	» 32 70	id.
600	»	Avena	» 9 —	id.

Prezzo del pane.

Pane	1ª qualità L.	0 47	il chilogr.
—	2ª idem »	0 44	id.
—	3ª idem »	0 39	id.
—	4ª (bruno) »	0 28	id.

Prezzo delle paste.

Paste	1ª qualità »	1 66	id.
—	2ª idem »	0 58	id.
—	ordinarie »	0 45	id.
—	uso di Genova »	0 80	id.

Prezzo della carne.

Carne di vitello	L.	1 39	id.
— bue	»	1 29	id.
— vottuma	»	1 12	id.

Borsadi Milano — 10 giugno 1869.

La Rendita si negoziò nel mattino a 56 70 pronta e 56 7|8 fine corrente; ma nel progredire della giornata andò sempre indebolendosi, e quando giunsero i corsi d'apertura di Parigi in generale ribasso, si chiuse a 56 72 1|2 fine corrente.

Il Prestito 1866 valeva intorno a 70 90 fine corrente.

Le azioni Meridionali valevano 317 f.c. e le relative obbligazioni a 169 50.

Le azioni Tabacchi si pagarono 635 e le relative obbligazioni a 453.

I 20 franchi valevano 20 71 pronti e 20 73 fine mese.

Il Francia si pagò da 103 1|5 a 103 1|0 a vista, e 2 1|2.

Il Londra da 25 82 a 25 88 a tre mesi.

All'ultima riunione serale la Rendita italiana valeva 56 5|8 fine giugno.

I 20 franchi valevano da 20 72 a 20 75 per contanti e fine corrente.

Borsa di Genova — 11 giugno 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 40 a 56 50.

Per fine mese si contrattò da lire 56 45 a 56 55, decorrenza 1° luglio.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti a 79 45 e fine mese a 79 55.

Le azioni della Banca erano ricercate da lire 1015 a 1010 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 424 a 426.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 630 e le relative obbligazioni 446.

Francia lettera 103 11|20, denaro 103 1|5.

Londra a vista 26 22, a tre mesi 25 91.

Marenghi in contanti 20 70, 72 e per fine mese 20 77.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagr.
Mercato del 12 giugno.							
Alba	62	69	56	61	40	49	5400
Alessandria	80	88	51	0	39	27	1600
Asti	85	74	73	56	53	39	4000
Bra	68	67	57	48	47	35	1300
Casale	60	80	40	59	25	30	400
Ceva	64	61	58	52	48	40	290
Crema	81	—	38	49	30	27	215
Cremona	80	63	48	47	41	31	350
Fossano	60	63	55	48	46	32	900
Ivrea	60	68	45	59	44	30	600
Lodi	50	46	42	45	32	40	1200
Lucca	73	83	60	70	48	54	—
Mondovì	65	70	55	61	35	53	4200
Novara	75	48	35	47	20	34	4800
Parma	103	72	60	70	—	59	2000
Pinerolo	61	50	45	49	35	44	4000
Racconigi	65	54	57	46	45	35	6300
Saluzzo	65	56	59	41	30	45	5000
Savigliano	55	61	45	54	41	35	2800
S. Severino	65	58	48	55	21	15	—
Torino	56	70	41	53	26	40	8 60

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

12 giugno 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. (*) 56 70 50 70 60 70 (56 70) 56 55 60 75 65 75 (56 70). In liq. 55 60 60 65 75 70 60 65 pel 30 giugno.

Corso legale 56 70.

Prestito Nazionale 5 per 0|0 C. d. m. in c. G. 80 79 80. P. 80.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1849. Contratti del m. in con. 915.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 1931 1932.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 162 25 162 25 162 75 162 75 162 50 162 25 162 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 348 75 348 75 349 349 50 350 350 349 75 350 350. In liq. 350 pel 30 giugno.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 169 75 169 50 169 169 50.

Penza d'oro da L. 20, 20 69 a 20 67.

(*) La cedola staccata è di L. 2 28 dedotta la ritenuta.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 12 giugno.

Rendita, corso **legale** aumenta cent. 10 sulla borsa precedente

Per le agitazioni che andavano prendendo più vaste proporzioni in Parigi, ieri la Borsa colà apriva bruscamente in ribasso più accentuato del giorno antecedente, più tardi essendo corsa voce che l'Imperatore fosse comparso sui *boulevards* in vettura scoperta, si chiudeva in sensibile ripresa e migliori disposizioni.

Stamane da noi regnava tuttavia molta incertezza, i corsi però di tutti i valori erano meglio tenuti.

La Rendita esordì a 56 50 ed in chiusura era dimandata a 56 60; fine mese a 56 60, 56 70.

Az. Banca naz. restano quotate 1930, 1935.

Obb. Canali Cavour deboli 349 50, 349.

Le az. Banco sc. 161 75, 162 p. c. e 162 25 fine mese.

Obb. Merid. 170, 169 50.

Az. predette più deboli 320.

Obb. Regia tab. 449, 448 50.

Prestito naz. domand. a 79 75, 79 70 lit. gr. e 80 sp.

Chiusura sostenuta.

Oro 20 68, 70.

CITTA' DI TORINO. — PREZZI DEI BOZZOLI

Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 12 *giugno* 1869.

Qualità superiori da L. 56 a 80 — Comuni da L. 44 a 57 — Inferiori da L. 20 a 43. — Prezzo medio lire 48 15 — Quantità, miriagrammi 1052.

Più miria 4500 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 35 a 74.

Parigi, 11 *giugno*

(*Chiusura della Borsa*

Rendita Francese 3 0|0	— 6 80
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 56 75
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 503 —
Obbligazioni id.	— 236 50
Ferrovie Romane	— 62 —
Obbligazioni id.	— 131 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 150 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 162 —
Cambio sull'Italia	— 3 1|8
Credito mobiliare Francese	— 216 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 431 —
Azioni idem	— 618 —

Rossini (ore 8 1/2) — Opera: *Il conte Ory*.
Alfieri (ore 8 1/2) — Opera: *Nabucco*.
Balbo — *Riposo*.
Circo Milano (ore 8) — La compagnia comica diretta da O. Miniati rappresenta: — *Arresto spezialisio o condanna di Stenterello*.

Da affittare

Casa civile di campagna a Conze (presso Giaveno) divisa in vari alloggi mobigliati. Recapito al caffè Vacchieri, Doragrossa, dirimpetto a San Dalmazzo. 2298

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Lunedì, 21 giugno, e giorni successivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese dinovembre scorso che non verranno riscattati o rinnovati.
2288

Villeggiatura a vendersi

Sovra amena collina, a 15 minuti dalla città di Chieri, di ettari 7, 62 (giornate 20 circa) tra vigna, campo, prato e giardino, con fabbricato civile e rustico nel centro.

Per maggiori schiarimenti dirigersi in Torino dal procuratore capo A. BUBBIO, via Siccardi, N. 2, ed in Chieri dal notaio DEMARIA, via San Domenico, N. 11. 2189

Comunità di Candiolo

Per il prossimo anno scolastico si desidera un Sacerdote, Maestro di scuola per la 1ª e 2ª elementare, coll'obbligo della Messa nei giorni festivi.

Le domande dovranno essere dirette fra tutto giugno corrente, corredate dai relativi titoli, al Sindaco. 2208

Incanto volontario

Un due case in Torino, di cui l'una al prezzo di L. 55,000 in via Santa Pelagia, N. 9, e l'altra per L. 12,000 in via alla Villa della Regina, Borgo di Po.

Mercoledì 30 giugno ore 9 mattina nello studio del sottoscritto presso cui può averai cognizione del bando venale e dei titoli relativi.

B. Operti notaio
2286 via Doragrossa, Num. 23.

Da affittare

Casino di campagna con cortile e giardino, ad un quarto d'ora da Cuorgnè.

Altra casa più grande pure con cortile e giardino.

Indirizzarsi al portinaio del N. 21, via Po. 2061

INCANTO VOLONTARIO
(1ª Pubbl.)

Si notifica che alle ore 9 francesi di mattina di mercoledì 14 luglio prossimo venturo in Saluzzo e nello studio del sig. notaio Giovanni Antonio Bono, situato al primo piano della casa Mattenda posta in via Gualtieri, n. 2, si procederà alla vendita per pubblici incanti di un corpo di casa sito in detta città di Saluzzo, diviso in tre lotti, dei quali verranno poi li due primi riuniti in un solo dopo il primo incanto, e composti tali lotti, cioè: il primo ed il secondo di due maniche per cadauno divise dal cortile, e prospicienti l'una di entrambi detti lotti verso il Corso Carlo Alberto, quale componesi di tre piani oltre quello terreno, con botteghe e retro botteghe, e l'altra pure di entrambi detti due lotti, prospiciente verso il vicolo della Buccaccia, ed è composta, cioè la porzione di detta manica che fa parte del lotto primo, di due piani oltre il terreno, ed un granaio superiormente a due stanze del secondo piano, e la porzione facente parte del lotto secondo, di un piano oltre il terreno, con grotte in entrambi detti lotti, ed il lotto terzo che è contiguo al lotto primo, è situato nel cortile detto della Croce B nca lungo il suddetto Corso Carlo Alberto, consiste in una scuderia e fienile superiore, con pozzo di acqua viva in comunione tra li suddetti lotti ed altri vicini proprietarii.

Gli incanti verranno aperti sul prezzo peritato, cioè:

Il lotto primo di L. 23,000;

Il lotto secondo di L. 32,000;

Ed il lotto terzo di L. 1900;

Ed alle condizioni inserte nel relativo bando del 2 corrente mese, del quale si può prenderne visione, come al tipo o pianta del suddetto corpo di casa, e dei suddetti lotti, nello studio del prefato sig. notaio Bono.

Saluzzo, 9 giugno 1869.
2280 Canz. Giacomo Rolando.

SORGENTI GRANDE GRILLE, HOPITAL, HAUTERIVE

VICHY

(Proprietà del Governo Francese)

SORGENTI CÉLESTINS, MESDAMES, CHOMEL

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è divenuto quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la ***Grande Grille*** si applica alle malattie del fegato, l'***Hôpital*** o l'***Hauterive*** per lo stomaco, ***Célestins*** per la renella, il diabete, l'albuminuria, ***Chomel*** per il catarro polmonare, ***Mesdames*** per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni prestano simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — ***Pastiglie digestive ai sali naturali.*** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le Acque minerali, e facilitano la digestione negli stomachi deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima o dopo il pasto.

Deposito in TORINO presso li signori **COSTANZO PADRE E FIGLIO**, angolo delle vie **Basilica e Porta Palatina, dirimpetto al Caffè di questo nome e presso l'Agenzia D. MONDO.**

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato. 1210

Stabilimento Idroterapico DI
ANDORNO
PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

ANNO X — **Si apre il 20 maggio.** Dirigersi ivi al Direttore. 1875

Da affittare

in via Santa Teresa, porta N. 19,
AL PRESENTE
Scuderia a due piazze.
AL 1° OTTOBRE PROSSIMO
Scuderia a quattro piazze con rimessa, fienile, fossa pel letame e camera pel cocchiere. I suddetti locali sono visibili tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 8 alle 10 antimerid.

Dirigersi dal portinaio dal quale si conoscono pure le condizioni cui è soggetta detta scuderia a due piazze. 1664

Da affittare al presente

anche per due o tre mesi, in Moncalieri, vicino alla tanto rinomata fontana solforica salina di Castelnuovo d'Asti, ***SEI CAMERE*** mobigliate con giardino e pergolato di uva.

Recapito in via Siccardi, N. 2 e 4, dal sig. Viarengo. 688

Da affittare o vendere
IN TORINO

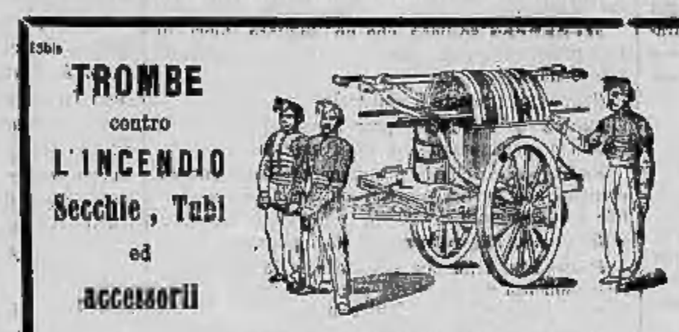
Locali con forza motrice. — Dal cav. ing. SPEZIA, via Misericordia, N. 8. 1981

SUNTO DI NOTIFICANZA
di ricorso di recesso.

L'usciere sottoscritto rende avvisato chi di diritto, essere oggi notificato a termini del disposto dall'art. 142 del vigente codice di procedura civile, al sig. Pietro Stuyper negoziante domiciliato in Tagarog, il ricorso di rinunzia nell'interesse del richiedente sig. conte e cav. Andrea Danovaro di Genova, alla inoltrata domanda di cassazione della sentenza della Corte d'appello di Genova, in data 11 maggio 1868 proferta nella causa di esso signor conte contro la ditta di commercio Williams James e Compagnia stabilita in Tagarog ed il suddetto sig. Stuyper.

Torino, 8 giugno 1869.

Causidico Ugo Marco
usc. presso la Corte di Cassazione.
2236



Torino, via Cavour, N. 9 — **CIP. ROUTIN**

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA DOTT. CARLO ORIO

Milano, via Bigli, N. 1

Decimoterzo Esercizio — VII Anno d'importazione dal Giappone

Il **Dott. CARLO ORIO** (che con piena soddisfazione dei suoi Associati recò nella decorsa stagione ottimi Cartoni ad un prezzo più mite delle altre Associazioni, e cioè a sole L. **10** per Cartone, compresa la provvigione) ripartirà egli stesso pel Giappone a farvi scelta provista di Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1870. L'Associazione è aperta a condizioni convenientissime, a tenore del Programma 31 gennaio prossimo passato, che si spedisce a chi ne fa ricerca.

Le sottoscrizioni ed i versamenti si ricevono:

Presso il **Dott. CARLO ORIO** in Milano, via Bigli, N. 1.
» la **BANCA ZACCARIA PISA**, Milano, via Meravigli, N. 18.
» la **BANCA FRATELLI NIGRA**, in Torino, via dell'Arsenale, N. 19.

A CEDERSI E VENDERSI

Lo Stabilimento del Brillatoio di Riso e Molino di farine Anglo-Americano, sito al Regio Parco presso Torino, inserviente per qualsiasi Opificio, cogli annessi ordigni a motore d'acqua, della forza di 60 cavalli, composto di grandioso fabbricato di recente e robusta costruzione, di tre maniche a tre piani caduna, cortili, giardini, praterie, il tutto della superficie di ettari 2 1/2 (giornate 8 circa).

Dirigersi dal procuratore capo BLANCIOTTI, via degli Stampatori, N. 12, od alla banca ALBERTIN, via della Provvidenza, N. 19, Torino. 2170

LA

Meravigliosa Bottiglia inversabile

NUOVO SCHERZO DI SOCIETÀ

Prezzo cent. **50** — Si spedisce franco di posta per cent. **75**

Presso C. MANFREDI, via Finanze, 4, Torino 2116

OCCASIONE PEI FUMATORI
40 °/o di ribasso

Grande assortimento di ***pipe e porta sigari di schiuma finissima,*** a prezzi ridottissimi, forme varie. Si spediscono ovunque contro Vaglia-Postale — Indicarne il prezzo e la forma.

G. Franchino, Piazza Castello, N. 26, dirimpetto a *Le Lièvre*, fotografo, Torino. 1879

Cartoni del Giappone pel 1870
SOTTOSCRIZIONE
della Ditta C. Baroni di Torino

Anno 16° di esercizio — 7° pel Giappone

Le sottoscrizioni si ricevono sino al 30 giugno — Pagamento L. 3 ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, ed il resto a saldo del genuino costo, più L. 1 per commissione e rischio dell'impresa, alla consegna dei Cartoni. — Dirigersi alla sede della Casa, Torino, via Lagrange, N. 17. 1876

NAZIONALE CALZOLERIA A VAPORE

via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana
Roma, via del Corso, N. 241.

La sempre crescente vendita di questo genere di calzature, permette di accordare un **forte sconto** sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

***Specialità* — Per ogni calzatura da uomo**

Stivali e stivalini a doppia suola L. 7 50 | Scarpe a doppia suola . . L. 7 »
Idem . semplice suola . 7 50 | Idem semplice suola . . 7 »

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola . L. 7 50 | Stivalini a semplice suola . L. 7 »

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola L. 7.

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo. 7

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
PER LA
REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI

In conformità dell'avviso inserito il 25 maggio ultimo scorso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, si notifica che il giorno di giovedì, 10 giugno corrente, alle ore 12 meridiane, in una delle sale degli uffici della Società, situati in Firenze, via S. Egidio, N. 24, sarà pubblicamente estratta la serie delle Obbligazioni della Società Anonima Italiana per la Regia cointeressata dei Tabacchi, da rimborsarsi a partire dal 1° luglio prossimo venturo.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società aveva deliberato, come si pratica in simili circostanze, di procedere all'assegnazione d'ufficio di quelle Obbligazioni che non fossero ritirate prima dell'estrazione, ma la quantità importante dei titoli provvisorii rappresentanti oltre le 35,000 Obbligazioni, rimasti in circolazione nelle varie piazze d'Europa, avendo reso estremamente complicata e incerta l'operazione, ha dovuto suo malgrado rinunciarvi; dichiara peraltro che ai portatori di certificati provvisorii rappresentanti trentine o multipli di trentine di Obbligazioni, saranno, come finora si è praticato, consegnate altrettante Obbligazioni definitive che rappresentino una quota eguale per ciascuna delle 30 serie create, e che per le frazioni di trentine il cambio verrà effettuato in ordine di presentazione mediante altrettante Obbligazioni definitive secondo l'ordine alfabetico delle serie, per modo che dopo aver successivamente distribuito una Obbligazione della serie A, una della serie B, e così di seguito fino alla serie FF, si ricominci dalla serie A e si proceda con lo stesso sistema per tutti quei certificati presentati che formeranno frazioni di trentine.

Per l'assegnazione di queste frazioni si procederà con l'assistenza di un pubblico notaro, in ore e giorni che saranno annunziati, fino all'esaurimento delle Obbligazioni giacenti presso gli stabilimenti incaricati del cambio.

Firenze, 9 giugno 1869.

In conseguenza dell'avviso suripetuto la **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano sede di Torino,** ha l'onore di informare i signori portatori di certificati provvisorii, dai quali si è fatta l'opzione pel cambio in Torino, che esso continua colle solite formalità e colle formalità portate dal suddetto avviso, il cambio di essi coi titoli definitivi presso le Casse dello Stabilimento dalle ore 10 mattutine alle 4 pomeridiane.

NB. La serie delle Obbligazioni della suddetta Regia dei Tabacchi estratta il 10 corrente in Firenze, porta la **Lettera N.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE
DU **BARRY E COMP.** DI LONDRA

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Gli **SCHELETRI** del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin dei suoi *centotto* compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte *puro* e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte *puro* non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE** Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimento vaglie più che 10 kil. di cioccolatte *puro*, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questa. Cioccolatte in **POLVERE** per fare 12 tasse L. 2 50 — 24 tasse L. 4 50 — 48 tasse L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

Signora. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui la lunga tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DE MONTIGNY.

Cura n. 59,816) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.

Signora. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili prurdori che alla provava. Inviatemene ancora 24 chilogrammi contro assoluta vaglia postale. Gradite, ecc.

FRANÇOIS *de la Riviere*, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 57,214) Château d'*Allons (Lot-et-Garonne)* 9 gennaio 1867.

Signora. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 71 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora a scrivervene i miei sinceri ringraziamenti. LAGAN padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare 12 tasse L. 2 50 — 24 tasse L. 4 50 — 48 tasse L. 8.

Barry du Barry e C., *Torino, via Provvidenza*, 34 e *via Oporto*, 2.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Fariseo, Mondo, Casola, Cercasole, Zo, Bonzani, Allontti, Bertone, Faccio, Ginstetti, Origlia, Vedova Rignio, Cugini e Guglielmini, Daniele, Vecchies, Caparri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Lisprandi Perfumo e C. — *Biella*, Varosili — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Formeris, Andreini — *Chieasso*, Clara, — *Como*, M. Pisdeni, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzi — *Dogliani*, L. Nova — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano* Garibaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Mahler — *Intra*, Alorisetti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F Bertolino, Rossi — *Mortara*, Bolla — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Racconis*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badarizzi farm. — *Pecia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Foretié — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Farr — *Valenza*, Renato — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

Torino — Tip. C. Favale e C.